

**Le regole.** Il decreto attuativo ieri alla Camera

# Via agli incentivi per il rientro dei «cervelli» italiani all'estero

ROMA

Controesodo incentivato per i cervelli italiani fuggiti all'estero. Lo prevede il decreto attuativo della legge bipartisan 238 del 2010 che è stato presentato ieri alla Camera nel corso di un'iniziativa organizzata dall'associazione TrecentoSessanta, in collaborazione con l'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà.

I capisaldi del provvedimento in un unico articolo messo a punto a via XX Settembre sono quelli anticipati sul Sole 24 ore del 14 maggio scorso. A favore dei soggetti nati dopo il 1° gennaio 1969 che vengono assunti o avviano un'attività di impresa o di lavoro autonomo in Italia - trasferendovi contestualmente il domicilio o la residenza entro tre mesi dall'assunzione o dall'avvio dell'attività - potranno contare fino a fine 2013 di

una sostanziosa riduzione del prelievo Irpef o Ires: i redditi da lavoro dipendente, d'impresa e di lavoro autonomo percepiti da saranno imponibili nella misura del 20% per le lavoratrici e del 30% per i lavoratori.

Tra le condizioni poste dal decreto ministeriale c'è il possesso, alla data del 20 gennaio 2009, di un titolo accademico (anche post lauream) e la residenza continuativa per almeno due anni in Italia e negli ultimi 24 mesi al di fuori del Paese di origine svolgendo un'attività lavorativa (indifferentemente che sia di tipo autonomo o dipendente) ovvero d'impresa. Laddove sarebbero esclusi i titolari di rapporti di lavoro a tempo determinato con pubbliche amministrazioni o con imprese di diritto italiano, che svolgono all'estero la propria attività lavorativa.

Alla presentazione dell'ini-

ziativa hanno partecipato Enrico Letta (Pd) - che era primo firmatario della legge 238/10 insieme a Stefano Saglia del Pdl -, il sottosegretario all'Economia, Luigi Casero, e il vicepresidente della Camera, Maurizio Lupi (Pdl). Nel ringraziare Casero per la «rapidità ed efficacia» con cui è stato approvato il decreto, il vicesegretario democratico ha auspicato che le nuove disposizioni siano fatte conoscere «bene» oltreconfine. «Queste norme - ha aggiunto Letta - superano il problema fiscale che fa rimanere i cervelli italiani all'estero».

All'appuntamento di Montecitorio era presente anche Federico Ghizzoni, amministratore delegato UniCredit. E proprio l'istituto di piazza Cordusio, in concomitanza con il varo del Dm, ha lanciato un'offerta dedicata al sostegno delle persone che hanno lasciato l'Italia e che

desiderano rientrarvi per svolgere attività di lavoro o di studio. Il progetto, che sarà veicolato dagli uffici consolari grazie a un accordo con il ministero degli Affari esteri, prevede il supporto della banca in tutti gli aspetti pratici propedeutici al rientro in Italia: dalla raccolta di informazioni all'acquisto della casa e dei beni di consumo, attraverso mutui ipotecari e prestiti personali a condizioni esclusive, fino alla gestione dei risparmi. «UniCredit è da sempre attenta a valorizzare i talenti - ha dichiarato Ghizzoni - e un'operazione come questa promossa dallo Stato italiano deve essere supportata al massimo per concretizzare l'obiettivo di far rientrare tutti quei "cervelli" che possono significativamente contribuire alla crescita e allo sviluppo del nostro Paese».

**Eu.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ANTICIPAZIONE

### Una legge bipartisan

Il varo del decreto ministeriale che attua le disposizioni a favore del rientro dei cervelli previste dalla legge 238 del 2010 (primi firmatari Enrico Letta del Pd e Stefano Saglia del Pdl) era stato anticipato sul Sole 24 Ore del 14 maggio scorso. Il Dm prevede che i redditi di lavoro dei ricercatori under 42 siano imponibili del 30% (del 20% nel caso delle lavoratrici).

